

IL CASO Le famiglie il 25 scenderanno in piazza

Chiude la scuola di via San Giusto E i genitori lo scoprono dai giornali

La primaria a indirizzo musicale è un modello ma l'intenzione di Palazzo Marino è di accorparla con l'istituto «etnico» di via Paravia. Chiesto un incontro col sindaco

L'INIZIATIVA

«Rime e regole» per combattere il bullismo

Un magistrato come Gherardo Colombo, il cantastorie Bruno Tognolini e il primario della Divisione pediatria del Fatebenefratelli per dire «No grazie al bullismo» e spiegare quali sono «le regole per divertirsi» e «le rime per crescere». È stato un incontro ricco di entusiasmo quello di ieri mattina al quale hanno partecipato oltre 400 bambini tra gli 8 e i 10 anni, organizzato dall'associazione Cuore e Parole per le scuole primarie in collaborazione con la Provincia di Milano e con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico per la Lombardia (A.T. Milano). L'ex magistrato Gherardo Colombo, che si è mescolato tra i bambini, munito di microfono, per chiedere cosa significassero per loro le regole e per spiegare quanto siano importanti anche a scuola.

CAMPANELLI D'ALLARME

Prima c'è stata la inaugurazione della molto discussa scuola di via Paravia, frequentata quasi solo da figli di stranieri. Poi il Comune ha ritardato l'open day. Infine l'incontro di ieri: ultima delusione



Serena Coppetti

■ All'appuntamento erano arrivati fiduciosi. I genitori della scuola elementare di via San Giusto, l'unica comunale di Milano, a indirizzo musicale insieme agli insegnanti - un centinaio in totale - speravano di sentire parole rassicuranti da parte dell'assessore Maria Grazia Guida sul loro futuro. Invece, in meno di un'ora di incontro, i genitori hanno capito che le intenzioni da parte di Palazzo Marino sono ben chiare. E tut-

l'altro che rassicuranti. «Vogliamo chiuderci. Punto e basta», commenta a fine incontro una mamma che ha due figlie che studiano lì. Non sa se essere più amareggiata o più arrabbiata dopo il faccia a faccia al quale, come spiega la mamma, la vicesindaco è arrivata accompagnata da una task force di cinque persone. Tanto che lì per lì i genitori sono chiesti il perché di tutto quello spiegamento di forze soltanto per dare dei chiarimenti a dei rappresentanti di genitori. «Alla fine - racconta la signo-

ra Rachele - ci hanno dato solo un'alternativa per non chiudere la scuola immediatamente. Quella di diventare statali». Una prospettiva che ai genitori non va giù perché al loro parere significherebbe perdere quella caratteristica che ne ha fatto una piccola scuola di eccellenza in zona San Siro. Gli insegnanti infatti che ora sono dipendenti comunali non potrebbero restare in una struttura statale. Ma quello che fa andare su tutte le furie mamme e papà sono state anche le modalità della comunica-

L'ASSEMBLEA «Il vicesindaco Guida se n'è andato mentre le chiedevano informazioni»

zione. «Lo abbiamo saputo dai giornali, nessuno si è preso la briga di coinvolgerci in una decisione così importante». Dall'inizio dell'anno scolastico la scuola di via San Giusto ha cominciato a capire che c'era qualcosa che non andava per il verso giusto. Il primo campanello di allarme è stata l'inaugurazione della pluridiscussa scuola di via Paravia, frequentata quasi soltanto da figli di stranieri sulla quale il Comune ha investito molto. L'allarme ha suonato più forte quando l'istituto si è reso conto che il Comune tardava un po' a fissare la data per l'open day. Dopo la minaccia di una protesta sotto le finestre di Palazzo Marino è arrivata la rassicurazione. Verbale. Poi la convocazione dell'incontro con l'assessore Guida dell'altro giorno. L'idea che si sono fatti i genitori è che nelle intenzioni del Comune ci sia l'obiettivo di agganciare le due scuole, quella a forte presenza di stranieri e la «scuola civica primaria di educazione allo sport e alla musica di via San Giu-

CITTADINO ONORARIO Premio al Dalai Lama La sinistra si spacca e ricomincia la farsa

■ Il Dalai Lama spacca il Pd comunale. Rinviata la delibera di iniziativa consiliare per dare la cittadinanza onoraria al Dalai Lama. Il rinvio, chiesto dal Pd, è stato approvato dall'aula di palazzo Marino con 22 voti a favore della maggioranza, 7 voti contrari di Pdle Lega e l'astensione del presidente Basilio Rizzo, di Anita Sonogo di Fds, del radicale Marco Cappato e di Mattia Calise del Movimento 5 Stelle.

Il provvedimento, secondo quanto ha assicurato il capogruppo del Pd Carmela Rozza, sarà discusso e votato dall'assemblea comunale nella seduta di lunedì prossimo. A chiedere il rinvio della delibera in aula Lamberto Bertolè del Pd, che si è limitato a spiegare di ritenere «utile ancora qualche giorno di riflessione». Subito la replica di Luca Lepore della Lega: «Questa delibera giace dal 16 giugno firmata da tutte le forze politiche. Cosa c'è da pensare ancora? Nessuno ha ancora tolto la firma e discutere non vuol dire approvare. È inaccettabile che non si possa neanche cominciare il dibattito rinviando per la quinta volta senza neanche una motivazione. Peraltro, un rinvio chiesto da chi voleva Milano capitale dei diritti: evidentemente, solo di alcuni».

Ha risposto il capogruppo del Pd Carmela Rozza, che ha precisato che «non si chiede un rinvio sine die ma solo di una seduta: la delibera è all'ordine dei lavori e si voterà lunedì».